

1. Sta sveglia!

Sta sveglia: sto per venire. Devi essere trovato pronto. Alla fine dei giorni il Signore verrà sul monte dove sono convocati tutti i popoli, non solo Israele (Cfr Is 2, 1-5). Attesa della venuta del Signore, immaginata come una grande convocazione sul monte, il monte Sion, verso cui tutti i popoli si incamminano. Camminando porteranno con sé non spade e lance. Saranno in pace; piuttosto si armeranno di aratri e di falci (v. 4). Sarà un popolo in pace! Mettiti in cammino... dunque verso quel traguardo: *“Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore”* (Is 2, 5). *“Andiamo con gioia incontro al Signore”* (Sal 121): è stato pure l’invito del salmo responsoriale che abbiamo recitato come risposta alla prima lettura.

2. Indossa le armi della luce

Svegliatevi dal sonno, ci ha detto l’apostolo. La notte è avanzata, il giorno si avvicina (Cfr Rm 13, 11-14a). Anche l’apostolo chiede di muoversi, di mettersi in cammino: la notte è ormai agli sgoccioli; arriva il giorno. Anche qui vengono indicate le armi di cui dobbiamo dotarci; non spade e lance, ma le armi della luce. Quali siano le armi della luce ce lo dice sempre l’apostolo in un altro testo. Scrivendo ai Tessalonicesi dichiara: *“Noi che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza”* (1Ts 5, 1-8); e agli Efesini, è ancora più preciso: *“State saldi: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a*

propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio” (Ef 6, 14-17).

3. Compi le opere dell’amore

Pure dal Vangelo ascoltato ci viene la lezione e l’invito a stare svegli (Cfr Mt 24, 37-44): *“Tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo”* (v. 44). Come essere trovati pronti? Verrebbe da rispondere: con la lampada accesa, come le cinque vergini sagge e prudenti della parabola (Cfr Mt 25, 1-13) che presero olio sufficiente per poter entrare con la luce nella stanza nuziale. È evidente che quell’olio rappresenta la carità e l’amore. Ce lo conferma anche il famoso e conosciutissimo testo evangelico del giudizio finale (Cfr Mt 25, 31-46). Al tramonto della vita – come commentò un grande mistico del ‘500, san Giovanni della Croce - saremo giudicati sull’amore.

È questa la disposizione vera in cui dobbiamo essere trovati pronti, quando il Signore verrà. Con orgoglio, ma senza scadere nella presunzione, possiamo dire che oggi è stato aggiunto un tassello nuovo a questo impegno della nostra Chiesa di Carpi nel prepararsi all’incontro con Cristo. Abbiamo aperto una nuova di casa ospitalità, dove desideriamo che in essa regni l’amore, trionfi l’accoglienza e domini sovrano lo spirito della carità e sia privilegiato l’amore per i più poveri. Perché siamo consapevoli che “la Chiesa quando si china a prendersi cura dei poveri, assume la sua postura più elevata” (*Dilexi te*, n.79) e che “l’amore per i poveri è un elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della Chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli. In quanto è Corpo di

Cristo, la Chiesa sente come propria “carne” la vita dei poveri, i quali sono parte privilegiata del popolo in cammino” (*Dilexi te*, n. 103). Sia quest’apertura di una nuova *Agape* un’occasione provvidenziale per tutti perché l’amore cristiano superi ogni barriera, avvicini i lontani, accomuni gli estranei, renda familiari i nemici, valichi abissi umanamente insuperabili, entri nelle pieghe più nascoste della società (Cfr *Dilexi te*, n. 120).

Lo facciamo oggi con tanta gioia, ricordando la Venerabile Mamma Nina, nel giorno anniversario della sua salita al Cielo, facendo memoria di tutte le persone, le sorelle - figlie di san Francesco, soprattutto - che insieme ai volontari si sono prese cura – e continuano a farlo - dei piccoli, delle piccole bambine. L’amore e solo l’amore per il Signore si riversa e si concretizza nell’attenzione amorosa e materna verso i piccoli. Mamma Nina in una lettera al figlio, Padre Samuele, scrisse: “Se tu vedessi questa casa non la riconosceresti più; la chiesa nuova, la cucina tutta cambiata. Solo qui a Carpi siamo in centoquattro, tre sartorie dove le bambine imparano un mestiere. Capirai che spese, noi non possiamo avere nessun contributo. Dio pensa a tutto e per tutti, non manca mai il necessario. Nessuno si sente più di consigliarmi, tanto il miracolo di quest’opera è grande; tu sai quanto io sia ignorante sotto tutti i rapporti, confido e non faccio un passo senza prima chiederlo al Signore. Giacché non ho nessuna capacità, Lui mi guida in tutte le cose piccole e grandi, perché io da sola non so fare neppure le piccole cose; dico sempre che questo è il miracolo più grande di questa casa, sapere così poco... Dio mi deve assistere sempre e anche accompagnare; se mi lasciasse un solo istante andrebbero le cose tutte al rovescio. Alla sera meditando sono tanto contenta dicendogli: ‘Anche oggi nulla vi ho rubato, tutto

a gloria Vostra’. Se vedessi, è sempre un continuo venire a visitare la Casa, restano confusi per la grande Opera, tutta particolare del Signore” (G. Saltini, *Mamma Nina*, Ed. Paoline, 1959, p. 124). Mamma Nina aveva capito e attuato – senza saperlo - quanto il vescovo e dottore san Francesco di Sales diceva: “È l’amore che dà perfezione alle nostre opere. Vi dico ben di più. Ecco una persona che soffre il martirio per Dio con un’oncia di amore, merita molto; ma un’altra persona che non soffrirà che una graffiatura con due once d’amore avrà un merito molto maggiore, perché sono la carità e l’amore che danno valore alle nostre opere” (S. Francesco di Sales, *Entretiens spirituels*, Dernier entretien: ed. Ravier – Devos, Paris 1969, 1308).

Auguro a questa nostra santa Chiesa di Carpi che sull’esempio di Mamma Nina non metta limiti all’amore, non conosca nemici da combattere, ma solo uomini e donne, soprattutto i più piccoli e i più poveri, da amare.